



# RASSEGNA STAMPA 26 luglio 2019

**LA GAZZETTA  
DEL MEZZOGIORNO**

**il MATTINO**  
*di Foggia e provincia*

**Il Sole  
24 ORE**

**LA GAZZETTA DI CAPITANATA**  
LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO - Quotidiano fondato nel 1887 [www.lagazzettadelmezzogiorno.it](http://www.lagazzettadelmezzogiorno.it)

**l'Attacco**

**UniFg**

## Il corso

L'obiettivo è quello di formare giuristi con competenze che vanno dalla protezione e difesa dei dati (anche della rete) alla tutela della privacy

# Giurisprudenza sfornerà ( richiestissimi) laureati esperti di sicurezza

## Garantisce Curtotti

**I PUNTI**

### Attivazione

L'accreditamento di questo corso è giunto soltanto pochissimi giorni fa

### Esigenze

Il mondo, dopo gli attentati di vario tipo, non solo terroristici, è cambiato

### Competenze

Il mondo del lavoro ha bisogno di figure che sappiano individuare le minacce e le soluzioni

CINZIA CELESTE

**P**artirà da settembre il nuovo corso, unico in Italia, attivato presso l'università degli studi di Foggia che sfornerà laureati in Scienze Giuridiche della Sicurezza. La nuova offerta formativa dell'ateneo dauno è stata presentata durante l'open day di ieri, che però non ha incontrato particolare successo di presenze.

"C'era da aspettarselo in fondo - ha commentato la direttrice del dipartimento di giurisprudenza, **Donatella Curtotti** -. L'accreditamento di questo corso è giunto soltanto pochissimi giorni fa e per correttezza non abbiamo dato informazioni in merito prima ed ecco perché siamo arrivati al 25 luglio ma questo non ha impedito agli studenti di iscriversi, tanto che si registrano già numeri altissimi e questo non può farci altro che piacere". Si tratta di una laurea magistrale, il che vuol dire che al corso si può accedere solo se si è in possesso di una laurea triennale, non necessariamente in materie giuridiche.

"Sono i due anni che completano i 5 di formazione universitaria - ha precisato la direttrice -. Il corso nasce perché sicuramente occorreva completare il percorso formativo delle triennali di questo dipartimento. Oggi una laurea triennale è impor-



In foto, il dipartimento di giurisprudenza

tante nei settori di alta professionalizzazione. Ci sono segmenti del mondo del lavoro che richiedono il titolo di laurea triennale ma è anche vero che la formazione si completa con un ciclo formativo di 5 anni. Ci sono, proprio nel settore della sicurezza, una serie di concorsi e professioni a cui si può accedere solo se si è in possesso di una laurea magistrale".

Perché una laurea sulla sicurezza?  
"E' un tema molto attuale - ha spiegato Curtotti -, le minacce di vario genere, provenienti da varie fonti sono tantissime; sono sempre di più e più difficili da intercettare. Il mondo, dopo gli at-

tentati di vario tipo, non solo terroristici, è cambiato. Si è posto il tema, siamo sottoposti quotidianamente ad attentati alla nostra riservatezza e all'incolumità. Oggi il mondo del lavoro ha bisogno di figure che sappiano individuare le minacce e trovare soluzioni. Il corso di laurea presso il dipartimento di giurisprudenza quindi forma giuristi e sono le figure che mancano in molti segmenti lavorativi. Il vero problema della minaccia e della conseguente risposta è sul fronte giuridico. Chi può fare cosa e come si può rispondere? Chiunque, anche in settori molto operativi, sa che senza una preparazione giuridica l'equipe (o il singo-

lo responsabile della sicurezza) che deve rispondere a quella minaccia è incompleta. Abbiamo riscontrato che nel mondo della sicurezza mancano giuristi esperti in materia, ecco perché noi abbiamo pensato di creare questo corso". L'obiettivo è formare giuristi con competenze nel campo della sicurezza, declinata nei suoi più importanti aspetti: protezione e difesa dei dati; della rete; del territorio; dei luoghi comuni e di quelli privati; sui luoghi di lavoro; dei beni culturali e paesaggistici; della propria privacy e di quella degli altri.

Sono tre gli indirizzi e le specializzazioni a cui il corso di laurea prepara: sicurezza

sul lavoro, sicurezza delle aziende, sicurezza del territorio e dello Stato.

"Prima di attivare il corso - ha precisato la direttrice -, il ministero deve capire se può avere ricadute sul mondo del lavoro. Nella fase preparatoria, le parti sociali ci hanno detto che c'è una considerevole richiesta di figure con competenze giuridiche sul trattamento dei dati. Ecco perché abbiamo deciso che il nuovo corso di laurea avrà il primo anno, comune per tutti, improntato sulla sicurezza delle informazioni e della protezione dati, con approfondimenti, studi e ricerche sulla tutela della privacy. Gli studenti troveranno esami nuovi, creati ad



## 1A PORTFOLIO



A sinistra, Donatella Curtotti e l'aula magna di Giurisprudenza

## 1A FOCUS



**OPPORTUNITÀ'**  
Tante le professioni a cui dà accesso il nuovo corso

## Gli sbocchi lavorativi

**P**er il corso di scienze investigative c'era più interesse verso la ricerca, meno sulle ricadute occupazionali. In questo caso invece è il contrario - ha sottolineato Donatella Curtotti parlando degli sbocchi lavorativi che avrà il nuovo corso di laurea attivato a giurisprudenza. Ecco nel dettaglio alcuni: Funzionario all'interno della PA, con compiti di gestione della sicurezza dei dati (dipartimento legale, privacy, ICT, ecc.); Consulente giuridico all'interno della Security aziendale. Corporate Security Manager. Responsabile della protezione dei dati (noto come RPD o DPO); Funzionario all'interno delle Authority; Responsabile e addetto del Servizio di prevenzione e protezione.



hoc. Abbiamo condiviso con il ministero questo percorso e lo trovo estremamente aderente alle necessità del mondo del lavoro. Il laureato sarà quindi un esperto in sicurezza, con diverse competenze a seconda dell'indirizzo scelto ma l'ossatura è comune". Dal secondo anno il corso sarà tripartito, gli studenti che sceglieranno la sicurezza sul lavoro, approfondiranno, tra le altre cose, la conoscenza del trattamento dei dati relativi agli infortuni sul lavoro e alle malattie professionali e ai dati sanitari dei lavoratori. Per quanto riguarda la sicurezza del territorio, "è il fisiologico cammino per chi viene da scienze investigative" ha precisato Curtotti -, si batterà di più su terrorismo e prevenzione dei reati, sull'analisi delle informazioni (mansioni tipiche delle agenzie della sicurezza di Stato). Gli investigatori ci hanno chiesto di inserire approfondimenti sulle religioni, per decodificare alcuni comportamenti che potrebbero essere utili nelle indagini. Infine la prevenzione anche nell'ambito dei cyber crimes. Il nostro impegno è quello di garantire tirocini in questi 2 anni, saranno tante le istituzioni coinvolte. Stipuleremo convenzioni con aziende, anche extra regione". Tutte le informazioni sono disponibili in ateneo e presso il centro orientamento e tutorato dell'università.

**AL «TAVOLO»**

Tre giorni di approfondimenti che proseguiranno fino ad agosto con un focus su Sud, lavoro e welfare

**I SINDACATI**

Cgil, Cisl e Uil spingono su salari e pensioni. Landini: «Bene l'avvio del confronto ma conta quanto verrà deciso»

# Fisco e piano casa in agenda a settembre

Boccia: pochi 4 miliardi per il cuneo. Tria: resta il bonus

● **ROMA.** Il piano del governo per il taglio delle tasse non sarà pronto prima di settembre. Nonostante i tentativi di accelerazione e gli annunci di anticipo della manovra, solo dopo l'estate l'esecutivo presenterà alle parti sociali delle «proposte concrete», che siano di rimodulazione dell'Irpef, di introduzione della flat tax o di riduzione del cuneo fiscale. Tutte ipotesi da far confluire in manovra e che potranno essere accompagnate anche da un nuovo «piano casa» e, forse, anche da un «piano green» di revisione dei sussidi dannosi per l'ambiente.

Il succo del primo round di incontri «di ascolto», voluti dal presidente del Consiglio Giuseppe Conte, non va molto oltre: ai sindacati prima, e alle imprese poi, né il premier né il ministro dell'Economia Giovanni Tria presentano numeri ma solo dichiarazioni di intenti. La manovra sarà «espansiva e condivisa» fa sapere Conte spiegando la ratio della tre giorni di approfondimenti iniziata con il capitolo fisco, che proseguirà poi fino a inizio agosto con un focus sul piano per il Sud e su lavoro e welfare. Il vicepremier Luigi Di Maio, al tavolo insieme a una pattuglia di ministri M5S - mentre per la Lega è presente solo il titolare dell'Agricoltura, Gianmarco Centinaio - introdu-

ce alcune novità, a partire dall'idea di un piano casa per sistemare 600mila alloggi da destinare alle giovani coppie, lanciata peraltro anche da Matteo Salvini. Il leader M5S porta a Palazzo Chigi anche il progetto di ridurre il cuneo fiscale, alleggerendo i conti delle imprese per 4 miliardi ma non entra, almeno davanti ai sindacati, nel dettaglio. Si starebbe studiando, come fa sapere il Movimento, un esonero dal contributo dell'1,6% che oggi le imprese versano per finanziare la Naspi, a fronte di assunzioni a tempo indeterminato. Ma non è chiaro se il «buco» di risorse per gli ammortizzatori sociali sarebbe coperto dalle casse pubbliche.

La proposta peraltro viene subito bocciata dal presidente di Confindustria, Vincenzo Boccia, perché «è poco» sul fronte delle risorse, ma anche perché non si può pensare di introdurre un taglio del cuneo per compensare i costi aggiuntivi per le aziende del salario minimo. Un eventuale riduzione del costo del lavoro, dice ancora il leader degli industriali, va legato «ai grandi contratti». Niente scambi con il salario minimo.

Neanche i sindacati vedono di buon occhio questa opzione, perché centrata sulle imprese mentre «il taglio del cuneo deve

rendere più pesanti le buste paga dei lavoratori». E su salari e pensioni, secondo Cgil, Cisl e Uil, si deve concentrare anche la riforma fiscale. Bene l'avvio del confronto ma «quello che conta è quello che verrà deciso», sintetizza Maurizio Landini, sottolineando, a chi gli chiede del Viminale, che «per noi il governo è uno» e la sede del confronto «è Palazzo Chigi».

Esecutivo e sindacati, filtra poi dal M5S, hanno anche «condiviso il principio della progressività della tassazione» che più difficilmente si potrebbe perseguire mettendo in campo la flat tax voluta dalla Lega. Il nodo, poi, resta sempre quello delle risorse. Tria al tavolo si sarebbe limitato a dire che i fondi per il taglio delle tasse dipenderanno dalle scelte complessive che si faranno, considerando che il primo obiettivo della prossima manovra sarà quello di bloccare gli aumenti dell'Iva, chiesti a gran voce, tra gli altri, da artigiani e commercianti. Il ministro, in tv, ha però rassicurato sul destino degli 80 euro all'interno della riforma fiscale: «Non ci sarà una perdita» per i beneficiari, «potranno essere coinvolti, ma saranno coperti». In sostanza il bonus cambierà «nome. Ma magari - si spinge a dire Tria - anziché 80 diventeranno 90 euro».



**IN CAMPO** Il ministro dell'Economia, Giovanni Tria

**CONFINDUSTRIA****Businessmed, Boccia  
nominato vicepresidente**

Superare le disuguaglianze, creare lavoro, rafforzare la cooperazione. Sono gli obiettivi su cui le Confindustrie del Mediterraneo hanno discusso ieri a Roma nell'assemblea annuale di Businessmed, che ha ufficializzato la nomina di Vincenzo Boccia a vicepresidente dell'associazione. — a pagina 10

# Businessmed, Italia perno strategico per la cooperazione

**L'ASSEMBLEA****Boccia nominato  
vicepresidente: nel 2020  
guiderà l'associazione**

Superare le disuguaglianze, creare lavoro, integrare l'economia e la società, rafforzare la cooperazione, migliorare educazione e formazione. Per spingere la crescita agire anche sui flussi migratori. Sono gli obiettivi su cui le Confindustrie dei paesi del Mediterraneo stanno lavorando e ne hanno discusso ieri a Roma, nell'assemblea annuale che si è riunita nella sede della [Confindustria](#) italiana.

«Benvenuti a Roma, benvenuti a casa vostra. L'auspicio è lavorare in armonia convergendo sui punti in comune a vantaggio di tutti e mai contro qualcuno. A novembre faremo un'altra assemblea ad Algeri, l'Italia deve essere protagonista», sono state le parole in apertura dell'incontro di [Vincenzo Boccia](#), presidente di [Confindustria](#). L'assemblea di Businessmed ieri ha ufficializzato la sua nomina a vice presidente. Un passaggio preliminare al fatto che automaticamente, come prevede lo Statuto dell'organizzazione, nel 2020 sarà Boccia a guidare la principale associazione di rappresentanza del settore privato dei paesi del bacino del Mediterraneo, al posto di Saida Neghza, che ieri gli era seduta accanto.

L'evento organizzato a Roma sta a dimostrare il ruolo determinante e strategico dell'Italia come perno per le relazioni tra i paesi dell'area Med. Un ruolo riconosciuto dai protagonisti delle imprese dei diversi paesi, presenti ieri nella sede di [Confindustria](#). Proprio prima dell'assemblea di Businessmed, Boccia ha firmato con Tarek Tawfik, vice

presidente della Fei, la Federazione delle industrie egiziane, un accordo per rafforzare le relazioni commerciali e promuovere la cooperazione tra i due paesi. Tra i punti dell'intesa la collaborazione su alcuni appuntamenti che si terranno in Italia, come la partecipazione di imprese egiziane a Connex e al seminario sulle opportunità di investimento nel Canale di Suez, e la promozione di partnership nella formazione tra aziende e Università del Mediterraneo, grazie ai programmi europei cui partecipa Businessmed.

«L'assemblea di Businessmed è il frutto di un lavoro che stiamo facendo da tempo e si collega ad un altro appuntamento fissato per il 3 e 4 dicembre a Roma la trilaterale con la Confindustria francese e tedesca», ha proseguito Boccia. «Stiamo creando - ha continuato - le condizioni per consentire un'economia delle relazioni con questi paesi della sponda Sud del Mediterraneo e lavorare da protagonisti come industria italiana. Ci sono tutte le condizioni sia per accordi bilaterali che per un accordo più complessivo. La nostra unità è essenziale per contare di più presso le istituzioni e gli organismi nazionali ed esteri. Dobbiamo sforzarci di costruire un approccio comune. È in linea con questa missione di Businessmed che assumo la posizione di vice presidente».

L'obiettivo di Businessmed nei prossimi mesi, ha detto la Neghza, è il coordinamento delle tre Unioni delle Confindustrie d'Europa, Businessseurope, del Mediterraneo, Businessmed, e dell'Africa, Businessafrica, «per dare voce ai rappresentanti del settore privato di 97 paesi, creando business e modelli di sviluppo sostenibile».

L'accordo con l'Egitto va in questa direzione: «ci sono interessi comuni tra l'Egitto e la Ue, l'Italia è il

corridoio naturale del nostro paese verso l'Europa», ha commentato Tawfik, sottolineando che l'Egitto ha accordi di libero scambio con paesi arabi e africani e che può essere un ponte verso quest'area. «Tra Italia ed Egitto c'è complementarità, rapporti solidi politici e culturali, scambi tra le nostre piccole e medie imprese. Come paese abbiamo realizzato molte riforme economiche, siamo stati anche paesi fondatori di Businessmed nel 2002, crediamo nel ruolo di questa piattaforma di collaborazione».

Lavoro, inclusione, lotta alle disuguaglianze: «il ruolo di Businessmed dovrebbe essere quello di sviluppare a livello privato joint-venture e complementarità sociali ed economiche», ha spiegato Fady Gemayel, presidente dell'Associazione degli industriali libanesi. Gemayel si è soffermato sulle potenzialità del Libano: «abbiamo un potenziale non conosciuto, l'impresa privata potrebbe svilupparsi molto di più. C'è sicurezza, il 40% dei giovani ha meno di 25 anni, c'è il problema di dare loro lavoro».

Ci sono l'uguaglianza, il lavoro e la formazione come priorità per Dolores Sammut Bonnici, presidente degli industriali di Malta. «Businessmed è molto attenta a questi problemi. Come paesi europei dobbiamo fare molto di più per le Nazioni della sponda africana. Il mondo delle imprese preme, ma spesso ci sono

resistenze da parte dei governi ad attuare le riforme, il quadro generale è ancora indietro, anche se in alcuni settori c'è stato qualche passo avanti, per esempio nel ruolo delle donne nel lavoro», ha continuato la presidente di Mea.

Una collocazione particolare nell'area della sponda africana ce l'ha il Marocco, unico paese che non ha visto calare gli investimenti esteri nell'ultimo periodo e le esportazioni. È il risultato delle riforme e dell'azione del governo che va avanti da tempo, ha raccontato Nabila Freidji, vice presidente della Confederazione generale degli imprenditori del Marocco. «Abbiamo sviluppato infrastrutture, abbiamo l'alta velocità, Tangeri è il primo porto che rispetta gli standard internazionali nel Mediterraneo. Vogliamo intercettare la catena globale del valore e svolgere un ruolo nel continente africano: siamo i secondi investitori a livello mondiale e i primi in Africa».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Siglato ieri un accordo con le imprese egiziane per rafforzare le relazioni commerciali con quelle italiane



Businessmed a Roma. Saida Neghza e Vincenzo Boccia

## L'INTERPELLO

# Bonus Sud, istanza anche dopo il progetto

---

**Il chiarimento: richiesta possibile per investimenti realizzati e conclusi**

---

**Lorenzo Cimino**

C'è tempo fino al 31 dicembre per richiedere fino al 45% di credito di imposta per i progetti di investimento realizzati dal 2016, anche se già completati.

La direzione Regionale delle Entrate di Catanzaro interviene fornendo un prezioso chiarimento circa la fruibilità del «bonus investimenti sud» nel rispondere a un interpello. Si tratta della dubbia ammissibilità della fruizione del credito per le istanze inviate successivamente al perfezionamento del progetto di investimento, a causa dello specifico divieto contenuto in una norma speciale.

Al quesito l'agenzia risponde con parere positivo. «La verifica di ammissibilità alle risorse del Pon - si legge - è volta a riscontrare che i progetti d'investimento risultino non ultimati al momento della presentazione della comunicazione. Occorre ribadire al riguardo che la sussistenza di tali requisiti riguarda unicamente le iniziative ammesse al cofinanziamento nell'ambito dei predetti programmi operativi mentre resta ferma l'autorizzazione a fruire del credito d'imposta rilasciata dall'Agenzia delle entrate a valere su risorse nazionali, secondo i criteri generali».

In altri termini, sarà sempre possibile inviare istanza di fruizione del credito, e fruirne legittimamente, anche per progetti di investimento realizzati e conclusi anteriormente al momento di presentazione dell'istanza di fruizione, purché non rientranti nell'ambito del cofinanziamento a valere sulle risorse Pon e dei programmi operativi relativi al fondo europeo di sviluppo regionale (Fesr) 2014-2020.

È, inoltre, stato precisato che l'istruttoria che fa seguito alla comunicazione della richiesta per la fruizione del credito d'imposta per gli investimenti nel Mezzogiorno, inviata all'agenzia delle Entrate non verte sull'esistenza delle condizioni di accesso al credito d'imposta, né sull'ammissibilità dei beni alla medesima agevolazione.

Nel prosieguo del chiarimento l'agenzia fornisce un ulteriore chiarimento in merito alla tipologia di progetto ammesso all'agevolazione, che non dovrà avere natura di «acquisto isolato di un bene strumentale».

Questa considerazione non può che apparire condivisibile per quegli investimenti per i quali il bene oggetto di agevolazione dovrebbe integrare il progetto di investimento comunicato nell'istanza; mentre si potrebbe porre ancora l'interrogativo su quelle ipotesi in cui, invece, il progetto sia strutturato in una serie di spese ulteriori e coordinate con quella del singolo bene, per le quali tuttavia è esclusa l'agevolazione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**LA PROPOSTA DI LEGGE****Via libera al censimento sulle rinnovabili**

● Approvata in IV Commissione Consiliare la proposta di legge del M5S a prima firma della consigliera regionale Antonella Laricchia per il “Censimento e mappatura degli impianti di produzione energetica da fonti rinnovabili a servizio degli edifici pubblici”.

“L’obiettivo del censimento - spiega la pentastellata - è programmare le politiche regionali in materia ambientale. Abbiamo migliorato il testo accogliendo anche gli spunti arrivati da Confindustria nel corso delle audizioni in Commissione, ad esempio prevedendo il censimento di tutti gli edifici pubblici per capire quanti siano quelli non ancora dotati di impianti di produzione di energia da rinnovabili”.



La consigliera  
Antonella Laricchia

# Nuova Sabatini, contributo erogato con autocertificazione delle imprese

## INCENTIVI

Due provvedimenti del Mise semplificano e accelerano l'erogazione delle somme

Regole dell'agevolazione allineate alle novità introdotte dal Dl crescita

Alessandro Sacrestano

Bis di provvedimenti per la Sabatini. Con il primo, la circolare 296976 del 22 luglio, il Mise ha apportato una serie di modifiche alla circolare 14036 del 15 febbraio 2017, per semplificare e accelerare l'iter di erogazione delle quote annuali di contributo.

Viene, quindi, innanzitutto modificato il link di accesso alla piattaforma: <https://benistrumentali.dgjai.gov.it>. La semplificazione, poi, si riflette nell'inserimento, al paragrafo

3 della circolare, dell'annotazione secondo cui le Pmi beneficiarie, ad investimento ultimato, compilano telematicamente, utilizzando la procedura della piattaforma, la dichiarazione attestante l'avvenuta ultimazione dell'investimento e, una volta eseguito il pagamento a saldo dei beni oggetto di investimento, la richiesta unica di erogazione riferita a tutte le previste quote annuali di contributo.

Altra semplificazione fa capo al paragrafo 13, interamente rinnovato dalla circolare, che evidenzia come il contributo sia erogato dal ministero, sulla base delle dichiarazioni prodotte dalle imprese in merito alla realizzazione dell'investimento, secondo il piano temporale del provvedimento di concessione. Precisato, nello stesso contesto che, in caso di contributo superiore a 150 mila euro, qualora vi siano state variazioni rispetto alle informazioni fornite in sede di domanda, vanno rese anche le dichiarazioni in merito ai dati necessari per la richiesta delle informazioni antimafia.

I moduli non compilati in via telematica e non inoltrati al ministero attraverso la piattaforma, ovvero compilati e inviati con altre modalità, sono irricevibili.

Le imprese beneficiarie devono completare l'investimento agevolato entro 12 mesi dalla data di stipula del contratto di finanziamento, pena la revoca dell'agevolazione. Decorsi al massimo 60 giorni, il ministero, nei limiti dell'effettiva disponibilità di cassa, provvede a erogare la prima quota di contributo, sulla base delle dichiarazioni prodotte dalla Pmi in merito alla realizzazione dell'investimento, verificando la completezza della documentazione inviata dall'impresa e acquisite le eventuali certificazioni rilasciate da altri soggetti pubblici.

Chiarito, infine, che i soggetti che hanno già richiesto una o più quote del contributo con la prassi in vigore prima del 22 luglio 2019, potranno sempre in via telematica richiedere l'erogazione delle quote di contributo rimanenti.

## IN SINTESI

### 1. La prima circolare

La circolare 296976 apporta diverse modifiche al provvedimento 14036 del 2017: semplifica e accelera l'iter di erogazione delle quote annuali di contributo a beneficio delle Pmi. Cambia il link di accesso alla piattaforma telematica

### 2. La seconda circolare

Con la circolare 295900 sono recepite le modifiche all'incentivo introdotte dal decreto crescita. Viene, così, evidenziato l'innalzamento dell'importo massimo concedibile da 2 a 4 milioni di euro. Le domande successive al primo maggio 2019 potranno essere erogate in un'unica soluzione

Con la circolare direttoriale 295900 del 19 luglio, sono recepite le modifiche all'incentivo introdotte dal decreto crescita. In particolare, è evidenziato l'innalzamento da 2 a 4 milioni dell'importo massimo dei finanziamenti concedibili, dalle banche e dagli intermediari finanziari alla singola Pmi beneficiaria, nonché l'erogazione del contributo in un'unica soluzione, in caso di finanziamento di importo non superiore a 100 mila euro.

Merita rilievo il passaggio della circolare sulle nuove domande di agevolazione, presentabili utilizzando il modulo presente nella sezione Benistrumentali Nuova Sabatini, Presentazione domande, del sito del Mise.

Le domande di agevolazione, presentate dalle imprese alle banche e agli intermediari finanziari a decorrere dal 1° maggio 2019, potranno beneficiare dell'erogazione in un'unica soluzione, con le stesse modalità e termini che prima regolavano l'erogazione della prima quota.

# Le imprese: urgente sbloccare la normativa sul riciclo rifiuti

## ECONOMIA CIRCOLARE

Recepire subito la direttiva Ue per il rilascio delle autorizzazioni

Il mancato intervento fa perdere all'economia 2 miliardi di euro all'anno

Andrea Marini

Recepire subito la direttiva europea del giugno 2018 che consente il rilascio delle autorizzazioni al riciclo. Un intervento necessario per sbloccare le attività legate all'economia circolare ed evitare così sovra-costi sulla tassa rifiuti e il rincaro dei prodotti pari a 2 miliardi di euro l'anno. La richiesta è arrivata ieri da 56 associazioni imprenditoriali di tutti i settori: da Confindustria a Cna, passando per Cia, Fise Unicircular, Fise Ambiente, Confartigianato Imprese, Confcooperative, Federchimica, Federacciai e altre tra cui Federazione Gomma Plastica, Conai, Ecopneus, Confagricoltura, Asso-bioplastiche, Ucina - Confindustria Nautica e Ance.

Tutto risale a una sentenza del Consiglio di Stato del febbraio 2018, che di fatto ha paralizzato il riciclo dei rifiuti stabilendo che le Regioni non possono più rilasciare le relative autorizzazioni in assenza di una norma statale che lo preveda espressamente. Il governo è intervenuto sulla materia con la conversione in legge del decreto sbocca cantieri, a giugno scorso. Ma ci si è limitati a salvaguardare solo le tipologie e le attività di riciclo

regolate dal decreto ministeriale del febbraio 1998, risalente a più di 20 anni fa. Restano fuori per esempio processi moderni come il riciclo di rifiuti da spazzamento stradale e viene frenato quello degli pneumatici fuori uso.

La soluzione auspicata dalle imprese è di recepire il prima possibile la direttiva europea del giugno 2018, o tramite un decreto ad hoc o con un emendamento a un decreto legge o, infine, con un emendamento a una legge di conversione di un decreto. La Direttiva consente infatti alle Regioni, in mancanza di decreti nazionali o di regolamenti europei, di autorizzare, caso per caso, l'attività di riciclo.

«Affidare allo Stato l'esclusiva di dire quando un rifiuto può essere riciclato attraverso i regolamenti ministeriali non è praticabile. Ad oggi lo Stato ha emanato solo due regolamenti», spiega Andrea Bianchi, direttore politiche industriali Confindustria. «In lista d'attesa ci sono ancora 16 decreti. Quando arrivano? Noi abbiamo un problema d'urgenza», aggiunge Edo Ronchi, presidente della Fondazione Sviluppo Sostenibile. «Senza la reintroduzione delle autorizzazioni "caso per caso", aggiunge il presidente di Fise Unicircular Andrea Fluttero, «il governo ed il parlamento si assumono la responsabilità di una crisi del sistema rifiuti». «Se non si interviene per le imprese i costi di smaltimento saranno insostenibili. E in questa situazione aumentano i rischi di infiltrazioni malavitose nella gestione degli scarti», conclude Elena Calabria, vicepresidente Cna.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Economia circolare. Appello delle imprese al Governo per sbloccare il riciclo